

La buona sanità, le storie



IN CORSIA Rosa Cimmino con il marito Vincenzo Ruocco e il primario Andrea Petraio, sotto il nipotino

Papà riabbraccia i sei figli e conosce il primo nipote grazie al cuore artificiale

LA LETTERA

Maria Pirro

Ha 47 anni, sei figli e un nipotino che non aveva mai visto fino all'altro giorno, perché è nato durante il suo ricovero in ospedale. L'ultimo ricovero dopo tanti altri, ma più difficile: iniziato con poche speranze, durato 130 giorni e coinciso con il lockdown. Ma non è Vincenzo Ruocco, il protagonista di questa storia, a raccontare il dolore della lontananza dalla numerosa famiglia e la gioia degli abbracci ritrovati (con tutte le precauzioni anti-Covid). A scrivere una lettera commovente sono i suoi tesori più grandi, Maria Grazia e Teresa, di 20 e 21 anni, che si rivolgono al manager dell'azienda dei Colli, Maurizio di Mauro, e a tutto il personale sanitario. «Questa lettera, oltre a essere mossa dalla riconoscenza, vuole essere un modo per far conoscere una storia di amore e di speranza per chi, come noi, è in attesa di un trapianto salvavita. Che sia un accorato appello alla donazione d'organo», affermano.

IL RICOVERO

Vincenzo Ruocco, originario di Villaricca e titolare di un deposito di materiali edili, è stato ricoverato il 5 settembre 2020 al Monaldi, nel reparto diretto da Andrea Petraio. Il motivo è ben spiegato dalle sue ragazze: «Papà è affetto da grave dilatazione cardiaca. E questi ultimi mesi per tutti noi sono stati lunghissimi e difficili, anche a causa delle restrizioni dovute alla pandemia». Ammessa in corsia solo la

moglie Rosa Cimmino, che non ha lasciato un attimo il suo uomo. Un provvedimento anti-contagi consiste, infatti, nella sospensione delle visite in corsia anche per gli altri parenti stretti. «Siamo stati costretti a restare lontani, mentre la nostra preoccupazione cresceva perché le condizioni di papà peggioravano giorno dopo giorno, in attesa del trapianto». Un intervento, quest'ultimo, non ancora effettuato perché dipende dalle donazioni, dalla compatibilità e da tanti altri fattori: non resta aspettare che tutto coincida.

L'INTERVENTO

«Papà è stato operato d'urgenza per ricevere un cuore artificiale, l'alternativa al momento salvavita,



«DI NUOVO A CASA DOPO 130 GIORNI LA NOSTRA STORIA DI SPERANZA È ANCHE UN APPELLO PER LE DONAZIONI»

ed è rimasto in coma farmacologico per molte settimane», proseguono le figlie. «L'unica cosa che ci teneva in contatto erano i colloqui telefonici con il team del reparto, a ogni ora del giorno e della notte pronto a dare risposta alle nostre continue richieste di informazioni. Ogni piccolo miglioramento era un successo condiviso: da casa ci sentivamo rincuorati non solo dalla consapevolezza che nostro padre fosse ricoverato in un centro di eccellenza, ma che avesse intorno a sé tanto calore». Anche queste attenzioni sono state «un'efficace cura».

LE DIMISSIONI

Poco più di un mese fa, il 9 dicembre, Vincenzo è diventato nonno: «La gioia per noi più grande è quella che, una volta tornato a casa, può conoscere il suo primo e desideratissimo nipote». Dopo l'operazione, le dimissioni sono state infatti possibili l'11 gennaio, grazie alla tipologia hi-tech del dispositivo impiantato, di piccole dimensioni, che dà assistenza meccanica al ventricolo sinistro ed è collegato con una protesi all'aorta. Ma le emozioni sono più potenti dei tecnicismi e, rivolgendosi al personale sanitario, Maria Grazia e Teresa concludono: «Vi auguriamo di continuare a fare il vostro lavoro, tanto utile quanto straordinario, che permette non solo a un ammalato di guarire, ma di far rinascere un'intera famiglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ginecologia mai ferma alla Federico II un robot per mamme e neonati



LA TECNOLOGIA Policlinico Federico II: in arrivo un nuovo Robot da Vinci; in basso Attilio Di Spiezo Sardo e Giuseppe Bifulco

LA NOVITÀ

Ettore Mautone

Al Policlinico Federico II è in arrivo un nuovo robot Da Vinci che ne potenzierà l'impiego nelle varie discipline chirurgiche attive nell'Ateneo. A giovare sarà anche il dipartimento materno-infantile che ha fatto della chirurgia mininvasiva delle mamme e dei bambini piccoli in pediatria una delle discipline di eccellenze dell'ospedale. Dal 2016 è già attivo presso l'azienda ospedaliera universitaria il centro di chirurgia robotica multidisciplinare nel cui progetto sono inserite tutte le aree chirurgiche con centinaia di interventi all'anno all'attivo della Chirurgia generale ed Epato-biliopancreatica di quella urologica e di altre discipline. Il team del dipartimento di Ginecologia guidato dal direttore Giuseppe Bifulco è pienamente inserito nel progetto. Ad oggi il Dipartimento di ginecologia vanta una casistica di circa 100 interventi annui tra cui quelli eseguiti per patologia oncologica, quelli di isterectomia per transgender e, negli ultimi tempi, anche per patologie ginecologiche benigne. «Sin dall'inizio del 2020 anche la patologia ginecologica benigna complessa, ad esempio il trattamento delle alterazioni della mucosa uterina e della patologia miometriale ed endometriosa e la chirurgia tubarica a fini riproduttivi - spiega Attilio Di Spiezo Sardo, responsabile del centro di Isteroscopia del Policlinico federiciano - sta diventando realtà quotidiana, vedendo anche la collabora-

zione di più tecniche endoscopiche in contemporanea, come l'affiancamento della chirurgia robotica a quella isteroscopica». I vantaggi del robot Da Vinci sono indubbi e supera in termini di sicurezza ed ergonomia le altre modalità d'intervento mininvasive. La visione tridimensionale, la posizione ergonomica per il chirurgo, la motilità a 360 gradi delle braccia robotiche consentono precisione e velocità. «La chirurgia robotica apporta grandi benefici non solo per la procedura chirurgica in sé, ma soprattutto per le pazienti, riducendo il dolore post operatorio, i tempi di degenza e le perdite ematiche, offre inoltre grandi vantaggi anche nei confronti della popolazione obesa - spiega Anna Iervoli-



ATTIVITÀ SENZA SOSTA NONOSTANTE IL COVID «QUESTA CHIRURGIA UTILIZZATA ANCHE PER TUMORI, OBESITÀ E TRANSGENDER»

no manager del Policlinico - tutte le discipline chirurgiche di questa azienda sono orientate all'uso del robot e sono un punto di eccellenza per il nostro Policlinico in cui è pienamente inserito il dipartimento materno-infantile che se ne giova in interventi sulle mamme e in area pediatrica. «La nuova piattaforma consiste in una consolle chirurgica che consente il controllo dei bracci robotici - conclude Giuseppe Bifulco - e con i suoi strumenti articolati permette un sistema di visione tridimensionale. L'insieme di queste caratteristiche porta vantaggi in termini di ergonomia e riduzione del tremore e i movimenti eseguiti dai bracci robotici imitano la chirurgia laparotomia, ma con prestazioni migliori in diversi momenti chirurgici».

LA STORIA

Uno degli ultimi casi in cui l'impiego di questa tecnologia si è rivelato prezioso riguarda M. P., 60 anni: in piena emergenza Covid la donna riceve una diagnosi di neoplasia maligna. Nonostante il lockdown la donna viene rapidamente inquadrata ed invitata ad eseguire un'isteroscopia diagnostica ambulatoriale con biopsie endometriali multiple da cui si conferma la diagnosi. La paziente viene sottoposta a chirurgia robotica ed evita l'asportazione radicale dei linfonodi: dimessa dopo 48 ore, riesce a trascorrere il Natale in famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL MATTINO
FOOTBALL TEAM**

Claudia Mercurio



Marco Critelli



Francesco Mastandrea



**tutti i lunedì
alle 14.00**

in diretta su ILMATTINO.it e su  